



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI RIUNITE

4^a (Difesa)

e 6^a (Finanze e tesoro)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

1^a seduta: martedì 25 maggio 2010

Presidenza del presidente della 4^a Commissione CANTONI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(171) **RAMPONI.** – *Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, in materia di ordinamento del Corpo della Guardia di finanza*

(2184) *Norme in materia di nomina del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza e di attività di concorso del medesimo Corpo alle operazioni militari in caso di guerra e alle missioni militari all'estero*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vannucci e Zucchi; Bocchino ed altri; Di Pietro ed altri; Cicu ed altri (Discussione congiunta e rinvio)

* PRESIDENTE, *relatore per la 4^a Commissione* Pag. 3, 4, 14 e *passim*

BALDASSARRI (<i>PdL</i>), <i>relatore per la 6^a Commissione</i>	Pag. 3, 17
CAFORIO (<i>IdV</i>)	16
* COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	16
* COSTA (<i>PdL</i>)	6
* DE GREGORIO (<i>PdL</i>)	11
* DEL VECCHIO (<i>PD</i>)	14
D'UBALDO (<i>PD</i>)	6
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	10
* MUSI (<i>PD</i>)	10
* RAMPONI (<i>PdL</i>)	13
SCANU (<i>PD</i>)	7
SERRA (<i>PD</i>)	9
* TORRI (<i>LNP</i>)	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: *IdV*; Il Popolo della Libertà: *PdL*; Lega Nord Padania: *LNP*; Partito Democratico: *PD*; Unione di Centro, *SVP* e Autonomie (Union Valdôtaine, *MAIE*, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): *UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*; Misto: *Misto*; Misto-Alleanza per l'Italia: *Misto-ApI*; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: *Misto-MPA-AS*.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(171) RAMPONI. – *Modifiche alla legge 23 aprile 1959, n. 189, in materia di ordinamento del Corpo della Guardia di finanza*

(2184) Norme in materia di nomina del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza e di attività di concorso del medesimo Corpo alle operazioni militari in caso di guerra e alle missioni militari all'estero, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vannucci e Zucchi; Bocchino ed altri; Di Pietro ed altri; Cicu ed altri

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore per la 4^a Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 171 e 2184.

Ha facoltà di parlare il relatore per la 6^a Commissione, senatore Baldassarri.

BALDASSARRI, *relatore per la 6^a Commissione.* Onorevoli colleghi, ci accingiamo ad esaminare due disegni di legge, uno presentato dal senatore Ramponi e l'altro già approvato dalla Camera dei deputati, che riguardano una procedura di cui si è discusso a lungo.

In merito alla possibilità di avere come comandante generale un generale estraneo al Corpo di appartenenza esistono due posizioni storicamente contrapposte: una milita a favore, sostenendo i pregi di potersi avvalere di un comandante con una più ampia esperienza, l'altra invece milita contro, poiché insiste sulla opportunità di avere un comandante generale che abbia acquisito all'interno del Corpo tutta l'esperienza. Negli ultimi anni, come è avvenuto anche per l'Arma dei carabinieri, la specializzazione della Guardia di finanza tende a prevalere e quindi, di conseguenza, a far prevalere questa seconda ragione. In tali circostanze si prefigura, pertanto, la possibilità che il comandante generale della Guardia di finanza possa essere un generale proveniente dallo stesso Corpo della Guardia di finanza. Ciò rappresenta una sottile differenza rispetto al disegno originario presentato dal senatore Ramponi che indicava come esclusiva la possibilità che il comandante generale fosse di provenienza della Guardia di finanza.

Credo che la formula approvata dalla Camera dei deputati sia condivisibile, salvo un paio di elementi prudenziali che sono, a mio parere, molto apprezzabili: infatti, non si prevede l'esclusività ma l'opportunità che anche un generale della Guardia di finanza possa essere nominato co-

mandante generale della Guardia di finanza (ferma restando la necessità di valutare come nei prossimi decenni evolva tale disposizione) e, inoltre, che il mandato sia biennale con possibilità di rinnovo (quindi due anni più due). Personalmente auspico che tale mandato abbia una durata quadriennale per una ragione piuttosto semplice. Poiché, infatti, per acquisire le necessarie competenze è richiesto un lasso di tempo abbastanza lungo e quantificabile in qualche mese, se la scadenza del mandato è immediata una volta acquisite le competenze il tempo nel quale esplicarle rischia di essere troppo limitato. Questi i due elementi sostanziali del provvedimento.

Avendo avuto l'opportunità e la fortuna di intrattenere, presso il Ministero dell'economia, per cinque anni collaborazioni importanti con la Guardia di finanza, uso definire gli appartenenti a questo Corpo come i miei angeli custodi, nel senso che hanno anche assolto il compito di garantire la sicurezza minima ed in quel caso e in quel ruolo il mio apprezzamento circa la loro professionalità e le loro capacità è sempre stato convinto, forte e totale.

Concludo il mio intervento con un'annotazione. Purtroppo, l'evoluzione della carriera e delle retribuzioni può creare un problema, in quanto a volte, acquisita una forte esperienza nel settore, si crea l'opportunità di uscire dal Corpo per utilizzare le professionalità acquisite nel settore privato. Naturalmente, tutto ciò è assolutamente legittimo, ma costringe la Guardia di finanza ad occuparsi continuamente di formazione poiché le strozzature che si possono determinare nella progressione di carriera determinano l'opportunità per i singoli di trovare altri impegni professionali all'esterno. Tutto ciò è positivo, perché indica che la professionalità del personale della Guardia di finanza è apprezzata anche fuori dallo specifico ruolo, ma diventa un fattore negativo se si trasforma in una sorta di esodo.

Invito pertanto tutti i colleghi ad una riflessione in merito perché quando si guarda agli ordinamenti o agli organici occorre certamente una forte severità sul fronte delle risorse che devono essere impiegate e quindi della spesa, ma va considerato un orizzonte di medio periodo proprio perché la perdita di un membro della Guardia di finanza di 40-45 anni che ha maturato nel corso del suo addestramento un'alta professionalità implica maggiori spese per ricostituirla.

PRESIDENTE, *relatore per la 4^a Commissione*. In realtà, non ho molto da aggiungere a quanto affermato dal senatore Baldassarri, le cui parole da parte mia sono totalmente condivise.

Non mi soffermerò quindi a ribadire quanto grande sia la fiducia che riponiamo nella Guardia di finanza, né ad evidenziare le nostre iniziative di supporto nei loro confronti perché mai come ora, che viviamo un momento di particolare difficoltà, la Guardia di finanza, gli altri corpi di Polizia ed i Carabinieri sono tanto utili al nostro Paese. Dobbiamo assolutamente agevolare l'opera di modernizzazione di tutte le strutture ed è ciò che si propone con i disegni di legge oggi al nostro esame.

Come è già stato ricordato, i due disegni di legge (uno d’iniziativa del senatore Ramponi, l’altro approvato dalla Camera dei deputati), risultanti dall’unificazione di quattro proposte d’iniziativa parlamentare, tendono a modificare il vigente ordinamento della Guardia di finanza recando, in particolare, norme sulla modalità di nomina dell’organo di vertice del Corpo (quindi del comandante generale) e, per quanto attiene al provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati, anche sulle attività di concorso della stessa alle operazioni internazionali di pace.

Nel dettaglio, il disegno di legge n. 2184 si compone di due articoli. L’articolo 1 disciplina, al comma 1, le modalità di nomina del comandante generale della Guardia di finanza, apportando le opportune modifiche agli articoli 4 e 5 della legge n. 189 del 1959 e prevedendo che l’organo di vertice possa essere scelto tra i generali di corpo d’armata del Corpo stesso, ovvero dell’Esercito. La norma disciplina altresì il mandato del comandante generale e detta le disposizioni in ordine agli opportuni coordinamenti tra gli stati generali dell’Esercito e della Guardia di finanza per esigenze addestrative e di carattere militare.

Particolare importanza, desidero sottolinearlo per quanto attiene ai profili di competenza della difesa, riveste quindi il comma 2, modificativo dell’articolo 7 del decreto legislativo n. 68 del 2001. Viene infatti prevista, nell’ambito delle attività di concorso della Guardia di finanza alle operazioni militari in caso di guerra e alle missioni militari all’estero, la dipendenza funzionale del Corpo dal Ministro della difesa, in sostanziale aderenza con quanto previsto dalla legge n. 189 del 1959 e in armonia con quanto stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 556 del 1999 in relazione ai rapporti del comandante generale con i vertici dell’Esercito, della Marina e dell’Aeronautica. Tale norma, volta a rendere più efficaci le modalità di coordinamento nel delicato ambito delle operazioni internazionali, conferirà quindi maggiore efficacia al rilevante sforzo già profuso dal Corpo, ad oggi impegnato in importanti e delicate missioni di *state building*: in Albania, in cui è presente e operante dal 1997 un nucleo di frontiera marittima; in Afghanistan, dove un contingente è specificamente incaricato dell’addestramento della locale polizia di frontiera nella zona di Herat e dove ulteriore personale è impiegato nell’ambito della missione EUPOL dell’Unione europea; in Kosovo, nell’ambito della missione europea denominata EULEX; in Libia, nell’ambito dell’iniziativa per il rafforzamento dei controlli alle frontiere nazionali e comunitarie.

Il comma 3 si sofferma sulla figura del comandante in seconda del Corpo, intervenendo sull’articolo 1 del decreto legislativo n. 69 del 2001, mentre il comma 4 detta disposizioni sull’efficacia delle norme modificate, abrogando contestualmente l’articolo 9 della legge n. 190 del 1989.

L’articolo 2, infine, prevede che il provvedimento entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto attiene al disegno di legge n. 171, esso è composto da un solo articolo, che prende in considerazione le modalità di scelta del co-

mandante generale del Corpo. In particolare, viene stabilito che esso sia scelto esclusivamente tra i generali di corpo d'armata in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, con esclusione pertanto, a differenza del precedente provvedimento, del pari grado dell'Esercito.

Prima di cedere la parola ai colleghi iscritti a parlare, ricordo che, ai sensi dell'articolo 86 del Regolamento, non è possibile prendere la parola per più di una volta nel corso della stessa discussione, se non per una questione di carattere incidentale o per fatto personale. Pertanto i commissari già intervenuti potranno poi successivamente prendere la parola, ai sensi dell'articolo 109, solo in sede di dichiarazioni di voto. Inoltre, in base a quanto stabilito dall'articolo 89 del Regolamento, nel corso della discussione generale la durata di ciascun intervento non potrà eccedere i 20 minuti. Io comunque rivolgo ai colleghi un invito alla brevità.

Dichiaro aperta la discussione generale.

COSTA (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, sono ormai lontani i tempi in cui furono allestite le norme inerenti la nomina sia del comandante generale della Guardia di finanza, sia del comandante generale dei Carabinieri. Qualche anno fa si diede luogo alla modifica normativa per la nomina del comandante dell'Arma. Debbo dire che non si è avuta molta gioia dando per scontato che il comandante generale dell'Arma debba essere un carabiniere. Vero è però che questo provvedimento è sensibilmente diverso, perché postula la facoltà di scegliere all'interno del Corpo, oppure tra i generali di corpo d'armata dell'Esercito. Questa virtù di questa norma mi sembra che consenta di evitare quel che all'interno dell'Arma è stato ritenuto un motivo di divaricazione e di creazione di correnti. Con questa norma tutto ciò non dovrebbe accadere. C'è di più: se in fase di sperimentazione questa norma dovesse rivelarsi così virtuosa – come io ritengo sia –, magari anche per l'Arma dei carabinieri si dovrà decidere di tornare sull'argomento per mutuarne il contenuto.

Per queste motivazioni io esprimo parere favorevole all'accoglimento del disegno di legge così come viene illustrato dai due relatori, consapevole anche che la giudizio di chi è chiamato a prendere questa decisione saprà fare in modo che la scelta del comandante generale del corpo della Guardia di finanza sia unificante e non anche divaricante.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare una osservazione di fondo. Se possibile, vorrei avere dai relatori una spiegazione aggiuntiva perché noi costruiamo l'ipotesi di conferire alla Guardia di finanza la prerogativa di scegliere il comandante generale al proprio interno. A giustificazione di ciò, come ho sentito anche adesso, la funzione specifica di questo Corpo della nostra amministrazione in senso lato. Ora però questo Corpo, così come viene identificato nella relazione, ha funzioni importanti in campo militare, anche nelle missioni all'estero. Possiamo avere un Corpo che ha questa curvatura militare impegnato sul fronte della lotta all'evasione fiscale? La sottolineatura così marcata del carattere militare di questo Corpo non stride con tutte le funzioni che sono storicamente e fat-

tualmente attribuite alla Guardia di finanza, anche nei rapporti con i Comuni?

Ci troviamo di fronte a qualcosa che andrebbe spiegato meglio e personalmente sono convinto che una decisione politica richieda sempre una capacità di spiegazione. Noi facciamo questo passo e diamo a questa prospettiva un carattere così impegnativo, non ponendo la necessaria attenzione sul fatto che il Corpo della Guardia di finanza ha una sua pregnanza di carattere ordinario che implica rapporti con la società civile e con gli enti locali. Non voglio in questa sede obiettare, però a me serve almeno un elemento di chiarificazione.

SCANU (PD). Vorrei sviluppare alcune considerazioni che muovono da comuni valutazioni che, con diversi colleghi, ho avuto modo di maturare.

Non si tratta, a nostro giudizio, soltanto di determinare in maniera pedissequa un allineamento con il trattamento che viene riservato all'Arma dei Carabinieri perché un atteggiamento di questo tipo sarebbe così acritico e verosimilmente impolitico in quanto prescinderebbe da precise ragioni di fondo e, pertanto, estraneo ad una logica parlamentare, prima ancora che politica. Viceversa, si tratta di collocare – mi auguro che queste mie considerazioni possano valere anche a beneficio dei dubbi che il collega D'Ubaldo ha poc'anzi espresso – il corpo della Guardia di finanza nel giusto contesto.

Come è ben noto, la Guardia di finanza appartiene al comparto difesa e sicurezza, ha cioè una collocazione ben determinata, ancorché ubicata in una sorta di confine. Il COCER della Guardia di finanza, in molte circostanze, ha avuto modo di rivendicare una condizione particolare, una sorta di laicità o, per usare il gergo proprio del comparto, una specificità nella specificità. Possiamo senz'altro affermare che la Guardia di finanza è il Corpo che si sente meno militarizzato, è quello che vive, per l'appunto, una laicità particolare, è quello per il quale le stellette forse, almeno dal punto di vista della declinazione delle attività di istituto, pesano di meno.

Con il provvedimento al nostro esame si intende appunto favorire una fisiologia che l'attuale contesto, di fatto, ha bloccato. E la condizione facoltativa di procedere al conferimento ad un generale della Guardia di finanza del grado di comandante costituisce uno sbocco naturale, a nostro giudizio, non solo dal punto di vista dell'opportunità di pervenire all'offerta, all'interno dell'attività del corpo, di particolari competenze, ma anche di pervenire ad un sorta di diritto di rappresentanza che, a nostro giudizio, non doveva neppure esserle precluso finora. Per queste ragioni di carattere descrittivo, come mi piacerebbe indicarle, noi riteniamo di esprimere in maniera convinta una nostra valutazione positiva, ma esiste, a nostro modo di vedere, anche un ambito prescrittivo, dopo quello descrittivo, che è intimamente collegato.

Perché ci pare che il contesto storico nel quale si sta svolgendo questo dibattito sia opportuno, si attagli bene alla tematica che stiamo affrontando? Perché il nostro Paese, come la quasi totalità dei Paesi soprattutto

del mondo occidentale, si accinge ad affrontare sul versante dell'economia una serie di scelte che il ministro Tremonti ha definito di ordine etico, addirittura, e che noi definiamo di estrema importanza, posto che l'eticità non può essere mai esclusa dall'azione politica.

Il Corpo della Guardia di finanza, giusto per esemplificare, rappresenta per antonomasia lo strumento attraverso il quale combattere l'evasione fiscale. E noi crediamo che con determinazione, con piena consapevolezza, direi con ostentata consapevolezza, il Parlamento debba – oggi il Senato dopo che ieri lo ha fatto la Camera – sottolineare questo aspetto: il Parlamento si occupa consapevolmente della Guardia di finanza perché intende esaltarne le funzioni, perché proprio alla Guardia di finanza intende chiedere uno sforzo particolare per eliminare questa vergogna nazionale che per l'appunto è costituita dalla mole insopportabile di evasione fiscale.

Ma la Guardia di finanza agisce, si muove all'interno di un contesto più ampio di legalità e tutti sanno quanto bisogno ci sia di legalità in questo momento, quanto sia necessario operare per la trasparenza, quanto sia necessario sciogliere i grumi di malsano potere che spesso, come incrostazioni patologiche, si determinano anche laddove, viceversa, dovrebbe risplendere la rappresentanza istituzionale. E dunque anche con la consapevolezza di questa particolare condizione noi siamo contenti di affrontare questo tipo discorso.

Vi è un altro aspetto, signor Presidente, cari colleghi e signor Sottosegretario, che conclusivamente vorrei sottolineare. Ho ben presente che quando si cerca di scampare ad una triste sorte si è soliti invocare una particolare peculiarità. È notorio che chi voglia evitare il male, o chi voglia pervenire più degli altri al bene vanti una peculiarità. Però non credo che questo sia il caso.

Mi permetto, a nome del nostro Gruppo (perché conosco pienamente e scientemente il punto di vista del medesimo) di rivolgermi al Governo perché affronti il problema dei tagli nel comparto difesa e sicurezza con grande prudenza. È vero che anche il comparto difesa e sicurezza costituisce un ambito della più ampia pubblica amministrazione, ma è altrettanto vero che ci sono leggi ben precise adottate anche in questa legislatura che sanciscono la specificità di questo comparto. Nel momento in cui il nostro Paese affronta in maniera complessiva e drammatica il problema della legalità, io credo che il Governo e il Parlamento abbiano il dovere di non correre minimamente il rischio di depotenziare l'azione che il comparto difesa e sicurezza deve garantire.

Per noi l'aspetto prescrittivo, che ho cercato di evidenziare conclusivamente, vale quanto quello precedente. Quindi noi con vera soddisfazione ci uniamo alla determinazione politica assunta qualche settimana fa dai nostri colleghi della Camera manifestando da subito, anche se formalmente poi verrà ulteriormente espressa, la nostra piena disponibilità a sostenere questo provvedimento, in maniera tale che al più presto, auspicabilmente già da domani, possa concludere il proprio *iter*.

Mi permetto di chiedervi di giustificare l'assenza del collega Barbolini, Capogruppo del Partito Democratico in Commissione finanze, il quale

è stato impossibilitato ad essere presente. Benché sia autorevolmente rappresentato dal senatore Randazzo, il senatore Barbolini domani sarà presente, perché non vuole far mancare il proprio importante contributo a questo dibattito e, soprattutto, il proprio voto.

SERRA (*PD*). Signor Presidente, naturalmente sono d'accordo con quanto riferito dai due relatori e condivido il provvedimento che ci arriva dalla Camera, che il Partito Democratico, come diceva il senatore Scanu, voterà favorevolmente.

Sempre il senatore Scanu ha sottolineato l'importanza e i valori della Guardia di finanza, sui quali quindi non mi soffermerò, e quanto sia necessario porre la massima attenzione circa i tagli che si faranno, soprattutto in relazione alle forze dell'ordine.

Su due o tre punti cercherò invece di coniugare le ragioni politiche e le ragioni pratiche che mi vengono dall'esperienza di tanti anni passati in una istituzione che, sebbene civile, rientra nel grande concetto delle forze dell'ordine. Il comandante della Guardia di finanza deve, a mio avviso, provenire dal Corpo. Buona la possibilità di una alternativa con un ufficiale di altro Corpo, ma come via di uscita. Questo problema è sorto nella polizia tanti anni fa, quando i prefetti di carriera diventavano capo della polizia. Da 20 anni e più a questa parte il capo della polizia viene dalla polizia. E se è vero che nell'Arma dei carabinieri all'inizio c'è stata qualche sfasatura, non sono d'accordo sul fatto che con il passare degli anni queste sfasature non siano state superate. Oggi l'Arma dei carabinieri funziona con un comandante che viene dall'Arma dei carabinieri. Chi può essere più competente di un poliziotto per fare il capo della polizia? Chi può essere più competente di un carabiniere per fare il comandante dei Carabinieri? Chi può essere più competente di un finanziere per fare il comandante della Guardia di finanza? Come diceva il presidente Baldassarri, la grande professionalità che si acquisisce stando nella finanza la si può mettere a servizio della gente maggiormente facendo il comandante generale della finanza. Ripeto, non vedo, come diceva un collega, problemi nell'Arma dei carabinieri. Ce ne sono stati perché sono le naturali e fisiologiche invidie del primo momento, ma oggi l'Arma dei carabinieri funziona egregiamente.

Il secondo punto che volevo affrontare è quello delle missioni. Io sono favorevole a che una parte del Corpo possa partecipare alle missioni, né questo va ad influire negativamente sulla lotta all'evasione. L'Arma dei carabinieri si occupa, sia dell'ordine pubblico sia della sicurezza pubblica, però è impegnata anche in missioni. E fa egregiamente sia l'una che l'altra cosa. Credo che la Guardia di finanza si debba molto impegnare sul problema dell'evasione fiscale, che è un tumore del nostro Paese, ma possa anche essere utilizzata per le missioni. Né può da ultimo meravigliare il fatto che, impegnata nelle missioni, possa funzionalmente dipendere dal Ministero della difesa. L'Arma dei carabinieri, che dipende dal Ministero della difesa, funzionalmente dipende dal Ministro dell'interno dove è impegnata in servizio di ordine pubblico o di investigazione.

Detto questo, sono assolutamente favorevole al provvedimento.

MUSI (*PD*). Signor Presidente, volevo sottolineare anche a nome degli altri componenti della Commissione finanze che si richiamano al Partito Democratico la positività del giudizio rispetto al provvedimento, tenendo anche conto che si pone fine ad una discriminazione incomprensibile che riguardava la Guardia di finanza.

Noi avevamo presentato già nella scorsa legislatura, nel luglio 2007, una analoga iniziativa per permettere alla Guardia di finanza di poter essere governata da un proprio rappresentante. Abbiamo a che fare con un Corpo che ha acquisito nel tempo capacità di contrasto all'evasione interna ed internazionale, di lotta alla contraffazione e di tutela della legalità e dell'ordine pubblico contro ogni forma di criminalità organizzata. Credo che con tali e tante qualità una discriminazione simile fosse assurda, incomprensibile e fuori luogo.

Noi allora eravamo convinti che fosse meglio la esclusività, ma sono d'accordo con alcune delle considerazioni del presidente Baldassarri sulla possibilità di scelta. Condivido anche quanto detto dal collega circa il fatto che risparmiare oggi può significare perdere abbondantemente domani, in termini di professionalità e di capacità di entrate per lo Stato. Quella professionalità che si acquisisce nel Corpo della guardia di finanza è infatti appetibile all'esterno. Basti pensare ai molti finanzieri che, negli anni delle pensioni d'oro, sono andati ad ingrossare le consulenze nell'attività privata. Lo Stato deve invece mantenere queste professionalità al proprio interno. Ecco perché crediamo che vada fatta un'attenta valutazione, soprattutto se pensiamo ad alcuni dei messaggi arrivati dal Ministero dell'economia riguardo all'evasione e all'impegno di serietà che oggi si vuole evidenziare, su come questi Corpi possano avere il giusto riconoscimento, anche dal punto di vista finanziario. Qui parliamo addirittura di chi deve aumentare le entrate dello Stato!

Per quanto riguarda le missioni di pace, mi ritrovo perfettamente nelle cose dette dal Capogruppo della Commissione difesa, senatore Scanu, quindi non devo aggiungere altro, se non raccomandare rapidità nei tempi dell'approvazione di questo provvedimento.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, prendo atto con favore della convergenza politica che si sta delineando sul provvedimento in esame che era atteso anche perché il Corpo della Guardia di finanza in Italia rappresenta l'eccellenza, senza con questo voler togliere nulla agli altri, soprattutto nella lotta all'evasione fiscale e alle frodi, anche comunitarie.

Qualche sera fa, seguendo il telegiornale, sono rimasto favorevolmente sorpreso da una notizia. A Parigi Enric de Montgolfier, procuratore di Nizza, è entrato in possesso della cosiddetta lista Falciani, la lista degli evasori che portavano i soldi all'estero. Ebbene, il generale Vicanolo della Guardia di finanza, che spesso è stato audito in Commissione anche sulla questione dei derivati, ha acquisito il dischetto contenente il nome dei presunti evasori conteso dalle procure della Repubblica. E ciò è stato possi-

bile grazie alla capacità del Corpo della Guardia di finanza di intrattenere rapporti anche internazionali.

Vorrei precisare, signor Presidente, che la lotta all'evasione fiscale per poter essere condotta deve poter contare sui necessari mezzi. Abbiamo letto ieri su «il Sole 24 Ore», ma non è una novità, che secondo le stime l'evasione fiscale ammonta a 120 miliardi di euro.

Non voglio recriminare, non voglio accusare, anche se questo Governo e questa maggioranza si sono comportati un po' come lo struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. Personalmente non ero favorevole alla tracciabilità per cento euro, ma favorevole alla tracciabilità bancaria per qualche migliaio di euro. Ho letto che il Governo, probabilmente in un ravvedimento operoso – tanto per utilizzare il gergo della nostra Commissione – reintrodurrà la tracciabilità bancaria. Ma è necessario anche fornire uomini, mezzi, risorse per sconfiggere la piaga dell'evasione fiscale e ritengo che al riguardo la Guardia di finanza possa svolgere un ruolo molto importante purché non gli si mettano i bastoni tra le ruote.

La posizione dell'Italia dei Valori è nota; certamente i condoni e gli scudi fiscali (l'ultimo varato è il terzo della serie e prevede una tassazione del cinque per cento) non aiutano né la lotta all'evasione, né a far maturare nei cittadini la volontà di aderire spontaneamente agli obblighi tributari anche perché a pagare sono sempre gli stessi e cioè coloro che hanno la ritenuta alla fonte: lavoratori e pensionati che non possono sfuggire al fisco.

Qualche giorno fa ho letto di un altro successo della Guardia di finanza che, nell'ambito dell'operazione *no boat no crime*, ha sequestrato lo yacht di Flavio Briatore. A quest'ultimo e a Maria Pia de Fusco, amministratore unico della Autumn sailing limited, sono state contestate gravi violazioni. Mi complimento, dunque, ancora una volta con la Guardia di finanza.

La lotta all'evasione si deve fare, ma bisogna essere responsabili e severi. Non si può continuare ad andare avanti a colpi di condoni. Alcune testate giornalistiche già ne preannunciano un altro: ci auguriamo che non sia l'ennesimo perdono per coloro che hanno evaso.

DE GREGORIO (*PdL*). Nella breve, ma intensa esperienza maturata presso la Commissione difesa ricordo spesso la posizione ruvida e decisa delle rappresentanze militari della Guardia di finanza che venivano in Commissione chiedendo per quale motivo li interrogassimo, visto che con la difesa avevano poco a che fare. Sostenevano di voler transitare sotto il controllo del Ministero dell'economia e si rifiutavano di immaginare nel prossimo futuro una Guardia di finanza legata ad un comparto con il quale dividevano molto poco.

Qualcuno guardava a queste posizioni con inquietudine, quasi fossero eversive, io invece le ho sempre interpretate come la punta avanzata di una rivoluzione che oggi comincia a compiersi attraverso le decisioni che assumeremo in relazione alla discussione congiunta di questi disegni di legge, l'uno rappresentato dalle modifiche all'ordinamento proposte

dall'espertissimo generale senatore Ramponi, l'altro invece approvato dalla Camera dei deputati con grande afflato *bipartisan*; questo la dice lunga su quanto questa piccola rivoluzione stia contagiando e funzionando.

È vero che ancora c'è il valore aggiunto della partecipazione attiva ed importante della Guardia di finanza alle missioni internazionali di pace, ma il ruolo della Guardia di finanza in queste missioni si riduce sempre più agli aspetti precipui di funzione e di mandato. La Guardia di finanza va all'estero ad addestrare i finanzieri dei Paesi in cui prestiamo assistenza, addestra al controllo dei confini, a sventare i traffici di droga, così come avviene in Italia, e a rappresentare un baluardo didattico per quanti guardano alla professionalità di questo Corpo con attenzione e rispetto.

Credevo che questo primo passo rappresenterà il compimento di tale rivoluzione. Mi sono convinto anch'io, che guardavo con preoccupazione al transito della Guardia di finanza nei ranghi del Ministero dell'economia, preoccupato come ero a tutelare le priorità del comparto difesa, che forse il grido delle rappresentanze militari della Guardia di finanza rappresentasse un imperativo verso il quale stiamo andando naturalmente.

Oggi, sarà proprio attraverso la politica di tagli che il comparto difesa e sicurezza subirà, purtroppo in maniera decisa a causa di necessità che non sono certo desiderate di un Governo che alla difesa e alla sicurezza ha dedicato la sua attenzione ma necessità – appunto – legate ad un momento durissimo e drammatico per l'intera Europa, che questa rivoluzione si compierà perché sarà evidente che chi lavora per il recupero dei miliardi della collettività non può coltivare l'odio sociale derivante da un trattamento economico infimo che sollecita o può sollecitare i seppur rarissimi casi di infedeltà al Corpo e al mandato ricevuto dallo Stato e dalle istituzioni dei quali qualche volta si sono occupati i giornali. Quel Corpo va svincolato e questa (me ne convinco sempre più) rappresenta, secondo me, l'iniziale rivoluzione verso quella tendenza.

Mi sono addirittura convinto che questa svolta storica la si debba accompagnare perché aprirà la strada ad un percorso di ridiscussione del ruolo della Guardia di finanza nel contesto più ampio di questo sistema di difesa e sicurezza e, soprattutto, nel contesto più ampio della lotta all'evasione (che oggi è una priorità), della necessità di raccogliere i capitali che sfuggono al bilancio dello Stato che in questo momento rappresentano l'assoluta priorità per risanare le casse del pubblico.

Ecco perché assumo una decisione positiva, che presumibilmente, dalle dichiarazioni dell'opposizione, sarà *bipartisan*, come anticipo di un percorso, non più strisciante, non più clandestino, che deve portare la Guardia di finanza a compiere questo trapasso. Nonostante questa norma conservi ancora la possibilità che il comandante venga dall'Esercito (probabilmente abbiamo moderato la posizione), mi auguro che questa rivoluzione si faccia. Ecco l'augurio che rivolgo ai militari della Guardia di finanza, a coloro che, con la stessa ruvidità con la quale si rifiutavano di dialogare con i rappresentanti parlamentari, perfino della difesa, ci raccon-

tavano con semplicità e senza scandalo che dentro la Guardia di finanza bisogna cominciare a lavorare, che rispetto alle truppe impegnate c'erano troppi generali. Probabilmente avevano ragione. Questa rivoluzione interna deve funzionare. Bisogna moralizzare tutto, anche il modo di appoggiare ad un mestiere difficile come quello del recupero dei capitali evasi, che merita trasparenza, intanto partendo dal Corpo di appartenenza. Anche in quel caso mi auguro che il Parlamento sappia guardare bene.

Il mio voto ovviamente sarà favorevole.

RAMPONI (*PdL*). Signor Presidente, la discussione, come avete visto, si è notevolmente allargata.

Io apprezzo la passione di coloro che hanno espresso giudizi e considerazioni sul futuro della Guardia di finanza, sulla sua militarità, sulla tracciabilità, che io proposi vent'anni fa. Sarei tentato di rispondere a quanto detto e di portare il mio contributo, ma non lo farò. Nel momento in cui nell'ambito della Commissione finanze dovessero essere messi in discussione tutti gli argomenti portati alla nostra attenzione sarei molto contento di dare il mio contributo e di fare qualche precisazione, a questo punto, a ragion veduta.

Ringrazio per le parole molto cortesi i due presidenti di Commissione, Cantoni e Baldassarri, così come tutti coloro che hanno espresso stima, affetto e considerazione per l'opera della Guardia di finanza, la quale non fa nulla di eccezionale, ma solo, anche se come si deve, il suo dovere. E se in questo Paese ognuno facesse il proprio dovere, forse le cose andrebbero un po' meglio.

Il disegno di legge io lo presentai cinque anni fa. Non posso che dire *welcome on board* o ben arrivati! Sento dire che i tempi sono maturi, ma a mio parere erano maturi anche cinque anni fa, sia per ragioni intrinseche alla validità, alla capacità e alla fiducia che si può attribuire ad un comandante che venga dalla Guardia di finanza, sia per quello che hanno detto i due Presidenti, cioè che vi è una discrasia con la forza armata Carabinieri che non è proprio il caso di mantenere. Debbo confessare che ho pensato a lungo prima di fare questa proposta, perché ho sempre un grande rispetto per chi ci ha preceduto. La Guardia di finanza e i Carabinieri sono stati già comandati da persone che venivano dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri. Poi nell'epoca che qualcuno ha citato si è deciso di assumere quella decisione. Considerando la lusinga di cui sono oggetto e la delicatezza dell'incarico, vi erano certamente delle ragioni che hanno indotto chi ci ha preceduto a prendere questa decisione. Ma anche sulla base della mia esperienza e sulla necessità di tenere conto di quanto deciso per la forza armata Carabinieri io ho presentato questo mio disegno di legge, ritenendo che tutto sommato fosse giusto prendere in considerazione questa possibilità.

Il mio disegno di legge nella sostanza è uguale a quello che è venuto dopo. È solo meno articolato e tiene conto di meno problemi, che non ritengo fondamentali. Comunque, sono lieto che sia arrivato al nostro esame. Certo, visto che ho aspettato per cinque anni, non capisco, lo

dico francamente, tutta questa fretta; non vedo cosa cambi un giorno in più o in meno.

Avrei però un desiderio. È chiaro che il disegno di legge che oggi si prende in esame è quello che viene dalla Camera. Non penso nemmeno sia il caso di proporre l'istituzione di Comitati ristretti. Però visto che la proposta l'ho fatta cinque anni fa e che adesso un gruppetto di colleghi ottiene questa prevalenza vorrei che il mio nome comparisse in qualche modo. Spero di poter essere accontentato.

Ringrazio tutti coloro che hanno avuto espressione di fiducia nei confronti della Guardia di finanza, in particolare i colleghi Scanu e Serra, che le riconoscono essere uno dei pilastri di questa Nazione.

Una precisazione sul discorso militare o non militare. La Guardia di finanza è apprezzata nel mondo, certo per la sua professionalità, che non è molto diversa da quella degli organismi analoghi degli altri Paesi. Essa è apprezzata soprattutto per la struttura e per la sua capacità di intervento, che le è data dall'essere militare. Lo dico ricordando gli attestati di grande stima e la richiesta di aiuto per la realizzazione di strutture analoghe da parte di un grande numero di Stati, una volta divenuti democratici. Poi vi invito a porvi la seguente domanda: la Guardia di finanza funzionerebbe meglio se non fosse militarizzata?

In conclusione, per chi ha citato i rappresentanti del personale. Quando si deve prendere una decisione relativa alla struttura e all'appartenenza è giusto ascoltare i rappresentanti del personale. Mi pare sia altrettanto giusto però, citare le affermazioni di coloro che guidano la Guardia e ne hanno la vera responsabilità. Allora, se citiamo i rappresentanti del personale, citiamo anche i responsabili dell'impiego di questa struttura.

PRESIDENTE, *relatore per la 4^a Commissione*. Senatore Ramponi, faremo in modo che venga citato anche il suo nome.

DEL VECCHIO (PD). Signor Presidente, il disegno di legge di cui oggi parliamo risulta dall'unificazione di quattro disegni di legge presentati da tutti i Gruppi parlamentari della Camera. Quindi racchiude in sé una sintesi che garantisce equilibrio.

L'aspetto principale naturalmente è legato alla nomina del comandante generale della Guardia di finanza. Il senatore Ramponi ci ha ricordato quanto avvenuto in passato e, tra l'altro, che da un certo momento in poi quel comandante generale era stato scelto tra gli ufficiali dell'Esercito. Fermo restando che la specializzazione, sempre più alta e sempre più ricercata, di questo Corpo rende ormai ineludibile l'approvazione del provvedimento oggi in esame, vorrei spendere parole di ringraziamento nei confronti di quegli ufficiali e generali (tra cui il senatore Ramponi) che, provenendo dall'Esercito, hanno diretto un'istituzione così delicata ed importante per la vita del nostro Paese.

Come già anticipato, il provvedimento che oggi esaminiamo è equilibrato ed ineludibile perché la Guardia di finanza svolge una funziona in-

sostituibile: la lotta alla illegalità, condotta sia in ambito nazionale che internazionale. Una funzione che la rende unica nel novero dei Corpi armati.

Ma questo provvedimento è equilibrato anche con riferimento alla durata del mandato del comandante prevista in due anni e rinnovabile per ulteriori due. Un elemento a mio avviso molto importante.

Il presidente Baldassarri sa perfettamente cosa voglia dire assicurare continuità di impiego e di svolgimento di determinate funzioni quando tali funzioni hanno una rilevanza così delicata. Ma è equilibrato anche con riferimento alla definizione della durata dell'incarico del vice comandante. Anche in questo caso si è voluto stabilire un termine che assicuri una certa continuità. Ed ancora, è equilibrato perché salvaguarda, oltre l'aspetto puramente professionale di lotta alla illegalità finanziaria, anche l'aspetto militare delle operazioni condotte dalla Guardia di finanza.

Dell'impegno già si è parlato. Vorrei soltanto evidenziare come nel teatro afgano, considerato in questo momento il più delicato, in cui si sta cercando una «*exit strategy*» ed in cui si è individuato nell'afganizzazione della crisi l'elemento determinante, la nostra Guardia di finanza svolge da sola uno dei compiti più difficili, quello di preparare la polizia di frontiera, in un Paese che sapete benissimo tutti è permeabilissimo non solo ai terroristi ma anche al traffico della droga.

Crede che dobbiamo essere soddisfatti dell'obiettivo che è stato raggiunto. Ma così come è stato detto anche dal senatore Scanu, dal mio Capogruppo e da altri, d'ora in avanti dobbiamo avere l'accortezza di lasciare o di mettere la Guardia di finanza nelle migliori condizioni possibili per operare efficacemente poiché il ruolo che sta assolvendo è determinante per la vita delle nazioni.

La Guardia di finanza fa parte del compartimento sicurezza e difesa che, purtroppo, negli ultimi anni è stato fortemente penalizzato per le ragioni che conosciamo.

Vorrei concludere, pertanto, evidenziando l'esigenza che venga esaminato attentamente cosa avverrà nel futuro, affinché la Guardia di finanza e gli altri Corpi armati del Paese possano operare in assoluta tranquillità ed esprimere, quindi, tutta la loro professionalità.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, accolgo i contenuti del provvedimento oggi in esame come un buon ritorno poiché effettivamente, come ci ha spiegato il senatore Ramponi, si torna a qualcosa che era già in essere.

Concordo, peraltro, con le sue affermazioni perché mi pare opportuno e giusto ribadire che la normalità sia lo svolgimento del loro lavoro, non qualcosa in più. Dunque, stanno svolgendo il loro lavoro e per questo li ringraziamo.

Condivido i contenuti del disegno di legge presentato dal senatore Ramponi forse perché, un po' come lui, ho a cuore che si dia un ulteriore *input* e mi sembra corretto che lo sforzo compiuto cinque anni fa dal generale venga tenuto in considerazione.

Come tutti sappiamo, il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati è stato sostenuto in maniera *bipartisan* e per noi è stato firmato dall'allora Capogruppo, onorevole Cota. Dunque, siamo senz'altro favorevoli.

Siamo tutti convinti che il comparto difesa nei prossimi anni non possa subire ulteriori tagli, ma poiché tutti i giorni dobbiamo fare i conti con una coperta troppo corta, invito tutti noi a mettere il cuore e l'anima in questa cosa.

Pensare alla Guardia di finanza come ad un Corpo esterno al contesto militare, in parte, mi preoccupa. Dobbiamo riflettere bene al riguardo e chiederci se liberare questo Corpo dalla militarizzazione possa costituire un valore aggiunto.

Proprio ieri ho partecipato ad un convegno del SIULP, il sindacato della Polizia che, non essendo un corpo militare, è giusto abbia un proprio sindacato.

Solitamente apprezzo le fasi di discussione, tuttavia prendo atto che la politica spesso e volentieri parla molto, ma tribola a trovare il punto di sintesi. La Guardia di Finanza finora lo ha sempre trovato quando ha voluto colpire e vorrei continuasse a farlo anche in futuro.

CAFORIO (*IdV*). Vorrei esprimere la nostra soddisfazione e l'apprezzamento per lo sbocco che questo provvedimento si prefigge di dare ai problemi relativi alle procedure di nomina del comandante generale della Guardia di finanza.

Riteniamo giusto riconoscere al corpo Guardia di finanza il diritto di scegliere tra i propri appartenenti il comandante generale, come del resto avviene già da tempo per l'Arma dei carabinieri; anzi noi sosteniamo addirittura che ciò debba essere fatto in via esclusiva come, appunto, prevede l'atto Senato n. 171, d'iniziativa del senatore Ramponi.

Il disegno di legge n. 2184 che ci apprestiamo ad esaminare, a nostro avviso, mostra una sensibilità ulteriore e fondamentale sotto l'importante aspetto economico. Il testo originario infatti prevedeva la cessazione delle funzioni di comando al raggiungimento dell'età pensionabile, senza l'obbligo di mantenere la carica fino al termine del mandato biennale. Grazie anche ad un parere espresso dalla Commissione bilancio della Camera questa previsione è stata modificata con un importantissimo effetto positivo anche per la continuità dell'azione di comando. È facilmente intuibile infatti come sia importante bloccare l'eventualità di un *turn over* continuo e precipitoso e prevedere quindi il trattenimento in servizio obbligatorio fino alla conclusione del mandato.

Preannuncio quindi il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori.

PRESIDENTE *relatore per la 4^a Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo conferma il proprio apprezzamento per un'iniziativa parlamen-

tare sovrapponibile con altra assunta dal Governo attraverso altro veicolo legislativo. Confermo, inoltre, apprezzamento per il testo approvato dalla Camera dei deputati, che rappresenta una mediazione tra l'esigenza di permettere alla Guardia di finanza di scegliere il proprio comandante generale dai ruoli della Guardia di finanza con alcune delle altre necessità del Ministero della difesa.

BALDASSARRI, *relatore per la 6^a Commissione*. Intervengo per fare alcune precisazioni, visto che il dibattito ha confermato una positiva unanimità di giudizio sul provvedimento. La prima precisazione è relativa al cenno che ha fatto il collega D'Ubaldo. Questo provvedimento non consente alla Guardia di finanza di scegliere il comandante generale, per chiarezza di tutti. È sempre l'organo politico, il Governo, che sceglie il comandante generale della Guardia di finanza; si elimina solo il divieto, attualmente esistente, a nominare un generale della Guardia di finanza. È un'opportunità, come dicevo nella mia relazione, che ho apprezzato molto anche per gli elementi di cautela che questo introduce lasciando sempre la scelta alla responsabilità politica.

Come molti colleghi hanno sottolineato, occorre cautela nel procedere a contenimenti di spesa nel comparto difesa e sicurezza. Su questo tema dovremmo lavorare molto, soprattutto in funzione di una linea guida fondamentale, che io credo debba segnare il percorso, cioè la netta distinzione tra spese di investimento, spese per la produzione di beni pubblici e le altre spese. La sicurezza e la difesa sono un bene pubblico, che in quel caso va distinto dalle altre tipologie di spesa, sulle quali, invece, soprattutto nei decenni passati c'è stata un'elargizione molto più generosa che non nei confronti degli investimenti (infrastrutture e lavori pubblici) e, qualche volta, della produzione di beni pubblici. Da liberale so che questi beni non sono producibili dal mercato, quindi è responsabilità della politica produrli. Infine, la Guardia di finanza è lo strumento più importante della lotta all'evasione, però distinguiamo le responsabilità. Spetta al Parlamento introdurre sempre più ampiamente e fattivamente nelle norme il conflitto di interessi e la deducibilità dei costi e delle spese. Spetta invece alla Guardia di finanza l'accertamento, sia in fase di prevenzione e dissuasione che in fase di repressione.

Chiudo con un corollario. È evidente che deducibilità come normativa e operatività/capacità di accertamento da parte di tutte le istituzioni dello Stato, in particolare della Guardia di finanza, presuppongono una responsabilità collettiva di disponibilità di mezzi e di corretta formazione di uomini. Questo è un po' il messaggio di questa modifica normativa, che assegna alla Guardia di finanza la responsabilità di dimostrare nei prossimi anni sul campo che la decisione che assumeremo è corretta e che i dubbi in base ai quali precedentemente operava l'esclusione non sono concreti e fattivi.

PRESIDENTE, *relatore per la 4^a Commissione*. Sarò brevissimo. Mi associo con molto piacere alle repliche dell'onorevole Sottosegretario e del collega Baldassarri.

Desidero ringraziare tutti i colleghi per una discussione puntuale e di alta qualità, che ha visto un unanime giudizio positivo nei confronti della Guardia di finanza, che noi riteniamo un Corpo essenziale per la democrazia del nostro Paese.

Riteniamo che il disegno di legge al nostro esame faccia parte di un processo di modernizzazione di questo Corpo che dà dignità al nostro Paese.

Propongo di assumere il disegno di legge n. 2184, già approvato dalla Camera dei deputati, quale testo base per il prosieguo dei lavori, cui andranno riferiti gli eventuali emendamenti, da presentare entro le ore 9 di domani, mercoledì 26 maggio.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Rinvio quindi il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

